

STUDI

parlamentari
e di politica
costituzionale

Sintesi degli articoli *Abstracts of Articles*

ANTONIA DE LORENZO, FRANCESCA CARPITA

Biodiversità, una questione fondamentale per la tutela dell'ambiente: il ruolo dell'Ente parco nella tutela delle aree protette

Muovendo dalle riflessioni sulle fonti internazionali e comunitarie in tema di biodiversità e dalla loro influenza nel diritto interno, il lavoro analizza il ruolo degli Enti parco, esaminando i diversi livelli di governo e gli strumenti per una efficace tutela dell'ecosistema, anche tenendo conto della giurisprudenza e della proposta di riforma della legge quadro sulle aree protette.

Biodiversity: a key issue for environmental protection The role of the Parks Authority in safeguarding protected areas

Starting with a reflection on international and EU legal sources on biodiversity, this work analyses the role of the Park Authority in the evolving regime of ecosystems protection. It pays special attention to multi-level governance structures and tools and assesses both relevant jurisprudence and proposed changes to the framework law on protected areas.

LUCA DI DONATO

Impact assessment board: un guardiano efficiente ma troppo debole?

L'articolo illustra il ruolo dell'*Impact Assessment Board* (Iab) nel contesto del sistema della valutazione d'impatto (Vi) della Commissione europea. Nella prima parte si sostiene che l'analisi di impatto può essere definita come un valido strumento per migliorare la qualità della regolamentazione, fornire delle evidenze empiriche sulle politiche predisposte dal legislatore, ridurre il divario esistente tra uno Stato membro e i cittadini. Tuttavia, la regolamentazione in generale e gli strumenti di *Better Regulation* – l'analisi di impatto in particolare – richiedono organismi di controllo per valuta-

re la rispettiva implementazione. Questi istituti, chiamati generalmente *Regulatory Oversight Bodies* (Robs), mirano a correggere i fallimenti ed i limiti della regolamentazione e degli strumenti normativi.

Nella seconda parte si descrive il modello di sorveglianza regolamentare europeo: lo Iab è stato realizzato nel novembre del 2006, sotto la spinta del Presidente Barroso, si colloca nel Segretariato generale sotto la diretta autorità del Presidente della Commissione e prende in esame tutte le Vi incluse nel programma di lavoro della Commissione.

Nella terza parte, si analizzano i rapporti del *Board* (2007-2011), approfondendo alcune criticità emerse, tra cui: il rispetto dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà e la disponibilità di c.d. *evidence-based* per assumere una decisione informata. Infine, si dà conto dei risultati raggiunti in termini di qualità delle Vi, cui sono pervenuti vari istituti di ricerca, tra cui il Ceps e la Corte dei conti europea.

The Impact Assessment Board: an efficient guardian but too weak?

This essay explores the role of the Impact Assessment Board (IAB) in the context of the European Commission's IA system. The first part argues that Impact Assessment (IA) is considered to be a tool to improve the quality of proposals by lawmakers, in order to provide an evidence-based approach to the legislature and to reduce the gap that exists between Member States and citizens. However, regulations in general and Better Regulation tools, Impact Assessment in particular, require an oversight body to evaluate implementation and compliance. Regulatory Oversight Bodies (ROBs) aim to correct the failures of regulation and regulatory instruments.

The second part of the article explains the EU Regulatory Oversight Bodies model, e.g. the Impact Assessment Board, which was created in November 2006 and located in the Commission's Secretariat-General under the direct authority of the Commission President. The IA Board examines all Impact Assessments included in the Commission's Work Programme. The Board has been analysed focusing on its tasks, powers, composition and the effects of its opinions. Finally, the Impact Assessment Board Reports (2007-2011) were analysed with a focus on principles of proportionality and subsidiarity.

MARICA SPALLETTA

I codici etici. Guida all'analisi

Analizzare un codice etico può rivelarsi un'operazione assai semplice, e nel contempo alquanto complicata: è semplice, perché normalmente questi codici hanno una dimensione circoscritta e dunque sono (o meglio: dovrebbero essere) di facile lettura e altrettanto immediata comprensione; è

complessa perché – proprio in ragione delle dimensioni circoscritte – essi talvolta presentano un elevato contenuto simbolico che richiede un’attenta interpretazione. Per compiere una valutazione approfondita è dunque necessario un approccio che sia il più possibile interdisciplinare, ossia un approccio in cui le diverse lenti d’ingrandimento offerte dalle singole discipline (semiotica, sociologia, storia, diritto, etica) si integrino l’una con l’altra, consentendo così una valutazione del codice in termini di coerenza, efficacia, efficienza e credibilità.

Ethical codes. A guide to analysis

The analysis of an ethical code may prove to be a fairly simple operation, yet it still remains quite complex. It is simple in that such codes are normally of a limited size and therefore are (or at least should be) easy to read and equally easy to understand. Complex, because – due to their limited size – their content is highly symbolic, and this requires careful interpretation. So, in order to make a complete evaluation, an approach is needed that is as inter-disciplinary as possible: an approach in which the various magnifying glasses provided by the single disciplines (semiotics, sociology, history, law, ethics) succeed in integrating with one another to allow an evaluation of the code in terms of consistency, efficacy, efficiency and credibility.

NICOLETTA RANGONE

Dalle scienze cognitive, alcune indicazioni per i regolatori

Le scienze cognitive hanno travolto il paradigma economico tradizionale basato sulla razionalità delle scelte e, con il supporto della neuroscienze e della psicologia, hanno evidenziato che gli individui utilizzano “scorciatoie decisionali” (euristiche) che sono all’origine di errori di valutazione ricorrenti. L’articolo mette in evidenza la centralità di queste risultanze per un’efficace regolazione. Le informazioni sulle euristiche e gli errori possono infatti essere utilizzate al fine di delineare regolazioni che fungono da *nudge*, vale a dire che tendono ad influenzare i comportamenti dei destinatari delle regole agendo sulla loro sfera emotiva. Le *nudge strategies* sono strumenti di regolazione innovativi e potenzialmente efficaci in campi in cui la regolazione tradizionale non dà buoni esiti (come la modifica di stili di vita o abitudini di consumo). Tuttavia, le *nudge strategies* presentano numerosi punti deboli, analizzati nell’articolo, e non sfuggono ad una critica generale: sono poco trasparenti e non informano adeguatamente i destinatari, cosicché, se inefficaci, rischiano di lasciare l’interesse generale alla base dell’intervento di regolazione privo di adeguata tutela. Gran parte

delle *nudge strategies* si giustificano dunque sulla base di una premessa: l'inevitabilità dell'errore cognitivo. Diversamente, l'informazione e l'educazione andrebbero preferite.

Cognitive sciences in practice: lesson drawing for rule-makers

Cognitive science attempts to go beyond the economic paradigm of rational choice through the support of neuroscience and psychology, showing that people use mental shortcuts (heuristics) and make subsequent recurring cognitive errors in decision-making. The paper aims at analyzing the relevance of cognitive science in rule-making. Indeed, information about heuristics and errors could be used in order to devise nudge strategies to influence behaviour by affecting end-users' emotions. Therefore, nudge strategies are an innovative regulatory tool which may prove to be effective in areas where traditional regulation has not worked (lifestyle or consumption habit modification). However, they have many weak points, analysed in the paper, and they cannot escape from a general criticism. Nudge strategies are not easily identifiable and the information given to end-users is extremely simplified. As a consequence, if not effective, the nudge strategies might risk leaving the public interest they are intended to satisfy without adequate protection. The paper concludes that the justification of many nudge strategies is based on the accuracy of one premise: the inevitability of errors. Otherwise, information and education might be preferable.
